

Omelia pronunciata durante la Messa di inaugurazione del congresso del CIEL

di Mons. Juan Rodolfo Laise

Cari amici del CIEL,

È per me ancora una volta una grande gioia ritrovarmi tra voi in occasione del vostro congresso annuale. Quest'anno avete scelto come tema il sacro. Mi sembra che sia di primaria importanza. Oggi tutto è desacralizzato. «Dio è morto», si è detto; ma se Dio è morto, lo è anche l'uomo.

Non vedete forse quanto, nella nostra società contemporanea, l'uomo non conti nulla? Dalla nascita alla morte, la sua vita è in perpetuo pericolo. Lo lasceremo nascere? Lo aiuteremo a morire prima di quanto avrebbe voluto la Provvidenza? E in questo lasso di tempo, cosa gli accadrà in un mondo che parla più di guerra che di pace? Sì, miei carissimi fratelli, se l'uomo non è più nulla, è perché nulla è sacro ai suoi occhi.

Credo che la vostra associazione abbia una missione della massima importanza nel promuovere il rito romano tradizionale, che è, nel suo ambito liturgico, la manifestazione più sublime del sacro. Attraverso i paramenti ricchi e belli di cui si adorna; attraverso la lingua, che non è quella del volgare; attraverso tutti i simboli e i segni che manifestano chiaramente che, al di là di tutto ciò, esiste una realtà che si deve rispettare e adorare. La desacralizzazione della liturgia, la banalizzazione dei riti, la distribuzione della Santa Comunione sulla mano hanno contribuito in modo determinante e colpevole a desacralizzare il «Sacro per eccellenza»: Dio, e il culto che gli uomini devono rendergli obbedendo ai primi tre dei dieci comandamenti.

Possa la Santissima Vergine, che portava nel suo seno sacro il Verbo di Dio – Lei, tutta pura e tutta consacrata al suo Signore – vi doni, innanzitutto a voi sacerdoti, il vero senso del sacro, di ciò che siete e di ciò che fate; e a voi, cari fedeli, di avvicinarvi con timore reverenziale, come Mosè, alle manifestazioni di Dio nella sua liturgia.

Così sia!